

Inaugurazione 162° anno accademico

Discorso della Rettrice,
Donatella Sciuto

Signor Ministro,

Signor Presidente della Regione Lombardia,

Signor Sindaco,

Autorità Civili, Militari e Religiose,

Care Rettrici e cari Rettori,

Carissimi Docenti,

Personale Tecnico Amministrativo,

Studentesse e Studenti,

Signore e Signori tutti,

È un grande piacere accogliervi al Politecnico di Milano per la Cerimonia di Inaugurazione del 162° Anno Accademico. Un appuntamento che chiama a raccolta la nostra comunità. Un momento per fare bilanci e per darsi nuovi obiettivi; per misurare i nostri risultati; per puntare a nuovi traguardi.

*“Il successo non è definitivo, il fallimento non è fatale:
ciò che conta è il coraggio di continuare”*

Con le parole di una delle più grandi tenniste della storia e attivista, Billie Jean King, vorrei iniziare questo racconto. Un racconto caratterizzato da alcuni primati e da ottimi risultati.

Secondo l'ultimo **ranking QS**, il Politecnico di Milano ha ulteriormente migliorato la propria reputazione internazionale, collocandosi al 111° posto al mondo in termini assoluti, primo in Italia. Siamo settimi nell'ambito dell'architettura e del design, ventitreesimi nell'ingegneria.

Insieme ai più prestigiosi atenei tecnici d'Europa, facciamo parte di quattro grandi **reti internazionali**: Idea League, Enhance, Alliance 4 Tech, Time. Abbiamo un polo territoriale in Cina, inaugurato nel 2019 a Xi'an. La nostra mobilità studentesca si articola in circa 800 accordi internazionali. Sono 2.400 gli studenti incoming e altrettanti gli outgoing.

Sul fronte della **didattica**, nell'anno accademico 24/25, abbiamo accolto 8.500 nuovi immatricolati alle lauree triennali e circa 6.700 alle magistrali. Hanno invece "lanciato il tocco" 13.000 dottori.

Il 97% dei nostri laureati magistrali è impiegato ad un anno dalla laurea, uno su tre prima del conseguimento del titolo. Un vero record!

La nostra **ricerca** si attesta tra i più alti livelli internazionali: abbiamo all'attivo 302 progetti Horizon EU, per un valore di 151 mln di euro, con un tasso di successo del 20% e una capacità complessiva di autofinanziamento che nel 2023 ha superato i 200 milioni di euro.

È solido il nostro rapporto con le **imprese** che si traduce in 53 Joint Research Platform, collaborazioni strategiche di medio e lungo periodo su tematiche di ricerca, innovazione e sviluppo di interesse comune. Il legame che unisce il nostro ateneo al settore

produttivo è il fulcro di iniziative che creano le condizioni per generare e rafforzare il sistema dell'innovazione e della ricerca.

In questa chiave, centrale è la capacità del nostro ateneo di **“fare impresa”**. Abbiamo all'attivo 119 spin-off, 135 startup e oltre 3.400 brevetti registrati dal 2000 a oggi.

Tra i nostri record, c'è infatti il primo posto in Italia per numero di domande di brevetto. A decretarlo sono i dati recentemente rilasciati dall'Ufficio Europeo dei Brevetti, misurati su 79 università nel nostro Paese e 1.200 a livello europeo.

Facendo eco al Piano Draghi sulla Competitività Europea, mi sento di affermare, con assoluta convinzione, che **colmare il divario di innovazione** sia, a tutti gli effetti, una priorità per l'Europa e per il nostro ateneo.

Non possiamo permetterci di rimanere ancorati a tecnologie e ad industrie “intermedie”. È invece fondamentale sviluppare nuove conoscenze e da queste nuove imprese ad alto tasso di innovazione.

Per questo vogliamo dare spazio a un grande polo di innovazione, a un parco tecnologico capace di creare le condizioni ideali affinché questo possa accadere.

Insieme all'Università Bocconi, con il contributo di Fondazione ION e FSI, e con Camera di Commercio quale primo ente promotore, stiamo investendo risorse ed energie nella **Fondazione Tech Europe**, che presto troverà sede presso il nuovo Campus di Bovisa.

Sono questi risultati che sanciscono il merito della nostra comunità. Sono il frutto di un sapiente gioco di squadra. Sono la testimonianza e l'espressione della volontà e della capacità delle tante persone che ogni giorno lavorano per conto e nell'interesse del Politecnico di Milano.

Mi riferisco ai nostri 49.000 **studenti** (un pensiero particolare va alle 17.000 studentesse e agli oltre 8.000 studenti stranieri, provenienti da più di cento nazioni al mondo, che

hanno scelto il nostro ateneo), a tutti i **docenti e ricercatori** (e in particolare ai 300 nuovi ricercatori che hanno fatto il loro ingresso nel corso dell'ultimo anno), nonché al **personale tecnico-amministrativo** che fa di noi un esempio di pubblica amministrazione efficiente.

Nella vita il talento è fondamentale, ma da solo non basta. È la collaborazione con i compagni di corso, è l'intesa con i docenti, è l'assistenza del personale che crea un ambiente di crescita collettiva.

Questa è la forza dell'università in presenza! Dove i momenti indimenticabili non sono fatti solo di primati e di record, di esami e di prove, ma di storie di umanità, di condivisione e di riscatto, di resilienza e di trasformazione sociale.

Come ci insegna lo sport, nel contesto universitario così come nella pratica sportiva, non ci sono solo momenti di gloria, ma tanto duro lavoro e sacrificio, e tanta motivazione...

Nello sport, come nella vita, per ogni successo ci sono centinaia di sconfitte. Ci sono limiti, imprevisti e ostacoli... le difficoltà di un ateneo statale, imbrigliato nella burocrazia (al quale le recenti politiche governative hanno ulteriormente ridotto il fondo di finanziamento ordinario). Ci sono le preoccupazioni di un ricercatore che vede un articolo rigettato, una candidatura respinta, un progetto non finanziato; le ansie di uno studente per una prova non superata...

Ma per contro c'è anche e soprattutto la voglia di non arrendersi, di rimettersi in gioco, di riprovare ancora e ancora...

*"Ho fallito più e più volte nella mia vita
ed è per questo che alla fine ho vinto".*

A dirlo è stato un grande campione, Michael Jordan. Uno dei messaggi più potenti che lo sport trasmette è che il fallimento non definisce chi siamo. Ogni momento di difficoltà è un'opportunità per avvicinarsi alla versione migliore di noi stessi.

Ecco perché, nell'anno dei giochi olimpici, forti dei successi di alcuni dei nostri studenti, che si sono misurati con grandi prove nella vita e nella carriera, abbiamo voluto dedicare l'inaugurazione dell'anno accademico proprio a questo tema.

Lo sport, lasciatemelo dire, in un momento di forte tensione a livello globale, segnato da conflitti strazianti, rimane uno dei simboli più potenti di pace, di unità e di confronto tra nazioni, culture e tradizioni: tra esseri umani.

Lo sport è tecnologia per l'umanità. È l'ingegneria dei materiali avanzati, delle tecnologie indossabili, della biomeccanica, dei dati e delle protesi... È la capacità degli architetti di progettare nuove infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e con i bisogni della civiltà. Lo sport è l'unione tra estetica, funzionalità e innovazione: è l'evoluzione portata dal design.

Al Politecnico di Milano lo sport è **RICERCA**, a partire dai nostri laboratori. A Lecco, polo d'eccellenza per lo sport:

lo **Human Performance Lab** rappresenta un fiore all'occhiello, le cui attività vanno dalla valutazione della performance sportiva e dell'ergonomia di protesi e ausili nel contesto sportivo e quotidiano, alla biomeccanica, alla riabilitazione. Attivo dal 2022, il laboratorio ha accolto 8 atleti di livello nazionale, tra i quali un campione del mondo e due olimpici.

A questo si aggiunge il **Lab e4Sport**, nato nel 2015 e che dispone di svariati strumenti e macchine per analizzare l'atleta, testare e sviluppare i materiali, progettare nuovi prototipi. Mette a sistema le competenze di più dipartimenti:

- il dipartimento di Meccanica, per la valutazione delle prestazioni grazie alla sensorizzazione;
- il dipartimento di Elettronica, informazione e bioingegneria, specializzato nell'analisi del movimento e nella valutazione del gesto motorio;
- il dipartimento di Design, che porta con sé la competenza del Laboratorio TEDH sui temi della salute e del benessere;
- il dipartimento di Chimica, che studia le caratteristiche dei materiali per nuovi dispositivi e l'ottimizzazione di quelli esistenti;
- il dipartimento Ingegneria civile e ambientale, che valuta le condizioni in esercizio delle strutture sportive, la loro interazione con l'ambiente e con le persone;
- infine il dipartimento di Ingegneria gestionale che supporta l'industria dello sport ripensando modelli di business.
- Sarà poi presto attivo il CryoLab, esempio unico in Italia, pensato per gli sport invernali e l'interazione tra attrezzature sportive, neve e ghiaccio (aspetto hce può essere di grande interesse in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026).

Sono inoltre moltissimi i progetti che vedono protagonista la **matematica**, sviluppati dal Laboratorio di Modellistica e Calcolo Scientifico MOX: dall'ottimizzazione di forma di uno scafo di Coppa America allo studio della resistenza idrodinamica di un costume da bagno da competizione, a quello dei gesti atletici della pallavolo o del rugby... Da anni sport e numeri prendono forma in diversi contesti, oggi supportati anche dalle tecniche di intelligenza artificiale.

All'interno e in aggiunta ai laboratori (rispetto ai quali qui mi fermo, perché nominarli tutti sarebbe impossibile), ci sono diversi progetti di ricerca che vedono lo sport protagonista.

Ne cito uno in particolare: tutti ricorderete l'originale e caratteristico colore viola della **pista di atletica delle Olimpiadi di Parigi**. Questa è stata realizzata dall'azienda italiana Mondo, in collaborazione con il Politecnico di Milano. Grazie agli studi condivisi con il Laboratorio di Ingegneria dei Polimeri, la pista di atletica è stata progettata per essere più morbida ma anche più efficiente nel restituire l'energia, con un valore di impulso netto superiore rispetto ai modelli precedenti.

Diverse sono poi le testimonianze raccolte alla **Galleria del Vento**. Dalla prima prova nel 2001 per Luna Rossa ad oggi, abbiamo testato diversi sport (dal ciclismo, al motociclismo, al pattinaggio su ghiaccio, allo slittino, allo sci... e non sono tutti). Abbiamo avuto l'onore e il piacere di stringere la mano a professionisti d'eccezione come Filippo Ganna, oggi nostro ospite, Pecco Bagnaia, Tina Maze, Alex Zanardi, Dominik Paris...

Ma lo sport non è solo ricerca e innovazione, è pratica. Lo sport si fa sul campo. Si fa ogni giorno. Da qui la centralità di avere spazi attrezzati. Siamo infatti una delle poche università ad avere **INFRASTRUTTURE** proprie, che noi stessi progettiamo e nelle quali reinvestiamo: dal Centro sportivo Giuriati, che abbiamo in gestione, ai fit center di Milano e Lecco; dalla Bovisa Sports Arena ai diversi playground.

Stiamo poi lavorando al secondo Fit Center di 1.500 mq presso il Centro Sportivo Giuriati, alle palestre nel nuovo Campus di Cremona e in quello di Bovisa Durando e certamente non ultimo, per importanza e per investimento, al Gasometro dello Sport.

Il recupero di uno dei due gasometri di Bovisa rappresenta infatti un progetto iconico, aperto alla città di Milano. Sarà sviluppato su più livelli e su una superficie di 13.000 mq. Qui troveranno spazio una piscina, un campo multi sport e un'area fitness. A ridosso del

Campus verrà realizzato inoltre un ampio parco pubblico attrezzato per la pratica all'aperto.

Il **Gasometro dello Sport**, i cui lavori hanno già iniziato a prendere forma (e che si chiuderanno nel 2026), si inserisce in un progetto complesso mirato allo sviluppo di un vero e proprio distretto dell'innovazione, al quale contribuiscono diversi attori, dalle imprese alle istituzioni. Tra queste ultime: il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al Ministero dell'Università e della Ricerca, il Comune di Milano e la Regione Lombardia, che ringrazio.

Nel mondo dello sport abbiamo accordi di collaborazione scientifica con il CONI e diverse federazioni, ma vorrei sottolineare qui solo il significativo contributo che il Politecnico di Milano ha fornito alla Federazione Italiana Gioco Calcio per la predisposizione del dossier di **candidatura all'evento UEFA EURO 2032**, andato a buon fine.

Le istituzioni sono un partner importante nel rafforzare il nostro ruolo e la nostra presenza sul territorio.

Parlare di territorio significa esercitare una funzione e coinvolgere le comunità locali, a partire dai nostri poli e dalle nostre sedi. Un gesto che passa dalla **Polimirun**, che si snoda tra le strade di Milano e di Lecco e che, nell'ultima edizione, ha visto più di 14.000 iscritti, rendendoci la più grande corsa universitaria d'Europa.

A questa fa eco la **Polimiride**, gara ciclistica non competitiva attraverso i nostri Poli: Cremona, Mantova e Piacenza sono state le prime tappe di un tour che ha visto oltre 3.500 partecipanti.

Iniziative come queste dimostrano come lo sport sia sinonimo di unione: dalle manifestazioni organizzate per la nostra comunità – come i tornei sportivi per dipendenti e il Torneo 6 Campus per gli studenti – fino ai trofei studenteschi internazionali.

Concedetemi dunque un breve inciso: si sono appena conclusi a Roma i **9th World Interuniversities Championships** (WIUC) che hanno visto la partecipazione di più di 70 università, da 30 paesi in tutto il mondo e con più di 3.500 atleti. Per la prima volta il Politecnico ha partecipato con un centinaio di studenti. Una bellissima esperienza di diplomazia sportiva!

Ecco allora che lo sport è **FORMAZIONE**, non solo nelle aule, ma nella relazione con l'altro. All'interno dell'offerta formativa del Politecnico, lo ricordo, è presente un indirizzo di **Laurea Magistrale in Sports Engineering**, rivolta agli ingegneri meccanici.

Sono poi diverse le proposte di **master** in Progettazione e Gestione dello Sport; in Progettazione, Costruzione e Gestione delle Infrastrutture Sportive; in Sport Design and Management.

E se lo sport è un'esperienza formativa e di vita, per contro, quando praticato ai massimi livelli, si traduce in un limite: troppe le ore in campo e in palestra per poter frequentare le lezioni. Voglio prendere a prestito le parole di un campione, lette questa estate in uno dei tanti post che circolano in rete:

“A scuola non andavo bene e i professori mi criticavano. Secondo loro, con i voti che avevo, avrei dovuto smettere di fare sport e studiare di più. In altri Paesi, come la Francia o gli Stati Uniti, i ragazzi che fanno sport professionistico hanno percorsi scolastici dedicati che li aiutano a coltivare il talento avendo la giusta istruzione. Da noi no. E per me, essere diventato un ciclista professionista è stata la vittoria più grande. Se sono arrivato fin qui è solo perché i miei genitori mi hanno sostenuto quando i professori sconsigliavano di farlo”.

Voglio tranquillizzare Filippo Ganna, al Politecnico di Milano il nostro impegno è massimo. L'ateneo ha raddoppiato il valore delle **borse** riservate ai meriti sportivi e aumentato il

numero – da 20 a 30 – per chi si distingue in competizioni di alto livello riconosciute dal CONI e dal CIO.

Ancora più importante è il programma **Dual Career** che rappresenta un impegno concreto per il nostro ateneo nel sostenere gli studenti-atleti, permettendo loro di conciliare al meglio gli studi con gli impegni sportivi, secondo i propri tempi e il proprio impegno, e non secondo la rigidità del calendario accademico. Crediamo infatti che questa sia un’opportunità, oltre che una pratica virtuosa: è un atto di correttezza che valorizza il talento, perché questo non si traduca in privazione o, peggio, in discriminazione.

In merito a questo tema, abbiamo raccolto la testimonianza di un personaggio d’eccezione: Giovanni Malagò, Presidente del Coni, che non potendo essere qui con noi, ha voluto lasciarci un video messaggio. Ascoltiamolo insieme...

In questo “framework”, come lo definisce Malagò, manca un tassello, centrale perché tutti i pezzi trovino il loro equilibrio. Un tassello che è fondamentale per dare un senso all’insieme. Vorrei chiudere con un’ultima definizione. Al Politecnico di Milano lo sport è **RESPONSABILITÀ E INCLUSIONE.**

Sono molto fiera dell’impegno che il nostro ateneo sta dimostrando nelle situazioni più marginali del territorio: dalla rassegna **Sport@OffCampus** alle attività che da qualche anno stiamo svolgendo all’interno delle carceri.

Merita una nota di attenzione il progetto **A Chance Through Sport**, finanziato dal 5x1.000 raccolto dal Politecnico, che ha preso forma nel carcere di Bollate con il supporto di una pluralità di aziende, a dimostrazione della partecipazione e dell’interesse dalle società civili.

Le difficili condizioni di vita nelle carceri italiane, lo sappiamo bene, sono una delle più grandi piaghe del nostro Paese. Molto lo si deve alla mancanza di spazi adeguati, oltre che di occasioni di relazione. In tal senso, la pratica sportiva è una risorsa importante che va organizzata all'interno di un progetto culturale capace di tradurla in uno strumento riabilitativo e di risocializzazione.

Voglio mostrarvi una lettera che ci è arrivata dal carcere di San Vittore, scritta da una delle detenute, dice:

“Inizio con il ringraziare tutte le ragazze del Politecnico di Milano, in primis, per essere venute ‘in mezzo a noi’... Lo so, ci può essere timore e anche paura... Ci ha fatto molto piacere giocare con loro. È stato come se per un’ora o giù di lì fossimo ‘fuori’ giocando un torneo tra ‘amici’... L’emozione che ho provato e visto negli occhi delle altre ragazze quando ci hanno regalato le magliette... Voi pensate ‘per così poco?’ E no. Non è una cosa da poco. Per noi anche i piccoli gesti, le piccole cose qui diventano enormi. Ogni parola, gesto, regalo qui dentro amplificano le emozioni 1000x1000.”

Sono riflessioni che meritano tutta la nostra attenzione, comprensione ed empatia. Premiano, più di qualsiasi medaglia, lo sforzo e l’impegno dei nostri docenti, studenti e studentesse!

Ci sono poi molte altre le iniziative di inclusione che potremmo aggiungere a questo elenco. Ne cito solo due: **Accept**, la parete sensorizzata e interattiva per l’arrampicata di bambini con paralisi cerebrale, e il progetto **ActiveE3**, dove la tecnologia è decisiva nel rimuovere barriere non solo fisiche, ma anche psicologiche e sociali, promuovendo uno stile di vita sano per tutti, dalle scuole elementari fino alla fascia più anziana della popolazione.

Ed è in questo contesto che si colloca il legame indissolubile e potente tra sport e disabilità.

Lo scorso ottobre, con il supporto di Fondazione Cariplo, abbiamo organizzato l'evento "**Polimi Parasports For All**" una giornata dedicata ai parasport, dove i partecipanti hanno potuto provare sedici diverse discipline e vivere, in prima persona, l'esperienza sportiva delle persone con disabilità. Un'esperienza che tutti dovremmo fare almeno una volta nella vita, perché lo sport è, prima di tutto, una sfida mentale.

Credo infatti che ciò che caratterizza l'essere umano, sopra ogni altra cosa, sia la sua capacità di comprendere e soprattutto di **scegliere**.

Credo che non esista un **destino** al quale rassegnarsi, ma solo la volontà di costruirlo, con fatica, giorno dopo giorno, trovando dentro di sé la forza, la motivazione e il coraggio di superare i propri limiti.

Credo che ciò che lo sport ci insegna non è vincere, "ma **avere uno spirito vincente**", parafrasando Paolo Vaccari, ex rugbista, campione d'Europa con la nazionale italiana, nostro laureato, oggi in sala con noi.

Sono poi oltremodo convinta che il mio discorso meriti una conclusione lontana da ogni forma di retorica. Che abbia invece bisogno di parole autentiche, dettate dalla testa e dal cuore di chi queste sensazioni le conosce nel profondo.

Sono onorata di avere tra noi alcuni degli atleti che agli ultimi giochi paralimpici di Parigi hanno portato alta la bandiera italiana nel mondo e con lei il nome del Politecnico di Milano: **Alberto Amodeo, Federico Andreoli, Giulia Ghiretti e Simone Barlaam**. Vorrei che l'applauso fosse tutto per loro!

Grazie.